

RESOCONTO STENOGRAFICO

395.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	35013	PRESIDENTE	35014, 35020, 35023, 35025, 35030
Disegni di legge:		DEL PENNINO (PRI)	35020
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	35014	LABRIOLA (PSI) <i>Relatore per il doc. II, n. 3</i>	35025
Proposte di legge:		PAZZAGLIA (MSI-DN)	35014
(Annunzio)	35013	SEGNI (DC), <i>Relatore per il doc. II, n. 5</i>	35030
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	35014	VERNOLA (DC), <i>Relatore per il doc. II, n. 2</i>	35023, 35026
Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento (doc. II, n. 2);		Interrogazioni:	
Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento (doc. II, n. 3); Proposta di modificazione dell'articolo 85 del regolamento (doc. II, n. 5) (Seguito della discussione congiunta):		(Annunzio)	35032
		Sui lavori della Camera:	
		PRESIDENTE	35032
		MELEGA (PR)	35032
		Ordine del giorno della prossima seduta	35032

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 ottobre 1981.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 ottobre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANONE e BASLINI: «Modifica all'articolo 250 del codice civile concernente il riconoscimento del figlio naturale da parte dei genitori con età inferiore a sedici anni» (2894);

MENEGHETTI ed altri: «Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria» (2895);

ALBORGHETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (2896);

ROSSI DI MONTELERA: «Modifica alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto» (2897);

ALBERINI ed altri: «Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 392, concernente norme sulla disciplina militare» (2898);

BISAGNO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 16 aprile 1973, n. 171, 10

maggio 1976, n. 319, e 24 dicembre 1979, n. 650, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento» (2899);

MILANI ed altri: «Nuove norme in materia di regime dei suoli» (2900).

Saranno stampate e distribuite.

In data odierna è stata inoltre presentata la seguente proposta di legge dai deputati:

SALVI ed altri: «Modifiche della legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo» (2901).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa:

S. 298. - «Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea» (*approvato dal Senato*) (2866) (*con parere della IV e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Modifiche ed integrazioni al regime delle detrazioni d'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1981» (2476-ter).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

CALDORO ed altri: «Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane (34-bis); BAGHINO ed altri: «Soppressione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico» (257-bis); OTTAVIANO ed altri: «Istituzione dell'Azienda per le Ferrovie dello Stato e soppressione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (529-bis); MARZOTTO CAOTORTA ed altri: «Riforma dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (1055-bis); «Istituzione e ordinamento dell'azienda nazionale delle ferrovie» (1987-bis) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

PAZZAGLIA ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 583, contenente modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1976, n. 37, concernente il riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a fa-

vore dei geometri» (917); ICHINO ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1948); MAROLI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2005); FERRARI MARTE ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2137) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

SERVADEI: «Norme in favore dei massofisioterapisti ciechi» (656).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione congiunta delle proposte: Modificazione dell'articolo 39 del regolamento (doc. II, n. 2); Modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento (doc. II, n. 3); Modificazione dell'articolo 85 del regolamento (doc. II, n. 5).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte: Modificazione dell'articolo 39 del regolamento (doc. II, n. 2); Modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento (doc. II, n. 3); Modificazione dell'articolo 85 del regolamento (doc. II, n. 5).

È iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, spero di essere, come sempre peraltro, breve, anche se l'aver dovuto anticipare il mio intervento e la precipitazione non gioverà certamente alla sintesi. Ieri è stato commesso, desidero ripeterlo, un errore, con la chiusura anticipata della discussione generale, che è una misura estrema - sottolineo estrema - per poter giungere ad una decisione dopo un dibattito ragionevolmente approfondito.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

Gli interventi erano stati appena uno per gruppo e la discussione in sostanza non sarà sufficiente, poiché dopo la chiusura potrà intervenire su queste proposte soltanto un altro rappresentante per ciascun gruppo. È tuttavia materia tanto importante che non può essere decisa utilizzando queste misure restrittive della possibilità di intervento, anche se esse si collocano nell'ottica di manovre antiostuzionistiche. Si tratta, in sostanza, di misure che, per lo meno nel caso della discussione generale, bisognava utilizzare con molta prudenza.

D'altra parte la motivazione delle riforme che vengono sottoposte all'attenzione della Camera è una sola, quella di combattere l'ostuzionismo, quell'ostuzionismo tecnico che è in atto da un certo tempo e che viene ritenuto, a mio avviso erroneamente, la ragione fondamentale delle disfunzioni della Camera. L'ostuzionismo deve essere considerato, in relazione alle opinioni prevalenti, un'arma della minoranza per impedire alla maggioranza di approvare provvedimenti incostituzionali o politicamente scorretti. La sua legittimità deriva, quindi, dall'abuso dei poteri operato dalla maggioranza, ed anche quando dovesse assumere il carattere che ha assunto adesso, sempre all'abuso dei poteri della maggioranza dovrebbe essere fatta risalire la responsabilità di quanto avviene. L'ostuzionismo è legittimo dunque, a prescindere dai fenomeni, diciamo così, teratologici di ostuzionismo, quando tende ad impedire la dittatura della maggioranza, e quando viene esercitato al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica o al fine di modificare gli orientamenti della maggioranza.

Quale forma di ostuzionismo si può condannare? Penso che si possa condannare soltanto l'ostuzionismo sistematico. Quando qualcuno vi ricorra, esso diventa un fatto politico sottoposto alla valutazione, al giudizio dei cittadini allor quando vengono chiamati alle urne per giudicare l'opera di coloro che sono stati eletti.

La storia degli ostuzionismi alla Camera dimostra che soltanto recentemente vi è stato un ostuzionismo sistematico. In

passato gli atti di ostuzionismo erano rari, li ritroviamo diluiti nel tempo, e se questo fenomeno è diventato sistematico probabilmente lo si deve molto al fatto che la maggioranza spesso dimentica che il suo potere di deliberare non deriva dal numero, ma dal consenso della minoranza (questo è il noto principio di maggioranza: la minoranza non è un suddito della maggioranza). Quando tale «consenso» si voglia trascurare per dare prevalenza alla pura forza del numero della maggioranza, da parte della minoranza viene opposta la forza derivante dalla utilizzazione dei regolamenti. Si tratta di due arroganze entrambe estranee ai principi della democrazia.

Vogliamo ricordare qualche interessante episodio di ostuzionismo? La prima legislatura ne registra soltanto due alla Camera dei deputati. Venne praticato l'ostuzionismo sulla «Ratifica ed esecuzione del Trattato del nord Atlantico», cioè il Patto atlantico: si svolsero sei sedute in questa Assemblea, ma anche al Senato l'ostuzionismo rese necessarie quattro sedute per poter esaminare questo Trattato. Successivamente venne praticato l'ostuzionismo dal partito comunista e dal partito socialista, ma anche il Movimento sociale italiano intervenne, contro la «Modifica al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 5 febbraio 1948, n. 26», la famosa «legge-truffa». Si ebbero alla Camera ben 44 sedute, di cui 32 per 206 ore, una seduta-fiume che durò dal 18 al 21 gennaio del 1953 per 65 ore consecutive. Siamo - e questo è da tenere presente - a due diverse ipotesi, una relativa all'approvazione di trattati, l'altra relativa alla modificazione delle leggi elettorali.

Nella seconda legislatura non vi fu alcun atto di ostuzionismo. Nella terza legislatura vi fu un ostuzionismo di destra o come qualcuno ha voluto definirlo, in omaggio al partito liberale, di centro-destra, contro lo statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia, che impegnò la Camera per 28 sedute ed una seduta fiume dal 5 al 6 luglio 1962 di 26 ore e 45 minuti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

consecutivi. Al mio fianco, mi onora della sua presenza uno dei deputati che maggiormente si impegnarono in quelle battaglie, l'onorevole Santagati, il quale fra l'altro svolse pregevolissime attività nella quarta legislatura in occasione dell'altro ostruzionismo, l'unico di quella legislatura, (anche quello ad opera del partito liberale del Movimento sociale italiano e del partito democratico di unità monarchica) contro le norme per le elezioni dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario; ostruzionismo che impegnò la Camera per 18 sedute, di cui una seduta-fiume durata niente meno che dal 17 al 31 novembre 1967 per 231 ore consecutive.

La quinta legislatura registra un altro episodio di ostruzionismo, quello contro i provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni, che impegnò la Camera per 29 sedute, di cui una seduta-fiume dal 26 al 28 gennaio 1970 per 43 ore consecutive.

Nella quinta legislatura furono messi in atto altri ostruzionismi; uno contro la conversione di un decreto-legge per il riequilibrio della attuale situazione congiunturale, che impegnò però poche ore di seduta, ed un altro contro i provvedimenti straordinari per la ripresa economica, il cosiddetto «decretone», che impegnò la Camera per 13 sedute, di cui una seduta-fiume dal 12 al 17 novembre 1970.

Nella sesta legislatura si ebbe un ostruzionismo contro le norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva ad opera del movimento sociale e dei colleghi del partito liberale - non sto ricordando senza motivo l'impegno più volte posto in essere dal partito liberale contro alcune norme liberticide - che impegnò la Camera per sei sedute, per 25 ore complessive.

Veniamo ora alla settima legislatura in cui il gruppo radicale si è impegnato prevalentemente negli ostruzionismi. Si tratta però di episodi di poco conto. Nel caso del primo ostruzionismo radicale, quello contro la «legge Cossiga», infatti, la Camera fu impegnata per appena 5 sedute. Altrettanto breve, sia pure con seduta-fiume, fu quello contro i provvedimenti per il personale universitario, a cui peraltro

concorsero altre forze oltre al partito radicale: democrazia proletaria, il partito liberale ed il partito socialista italiano, che oggi diventa il più strenuo sostenitore delle tesi antiostruzionistiche. In quella occasione si arrivò ad una seduta-fiume che terminò alla vigilia di Natale.

L'ottava legislatura registra più numerosi episodi di ostruzionismo, ma anche in questo caso con non molto impegno dell'aula, salvo che per una iniziativa del partito radicale e del PDUP contro delle misure di carattere repressivo proposte con un decreto-legge nel dicembre del 1979.

Questo fenomeno particolarmente temuto, dunque, si è concretizzato in poche iniziative dal punto di vista numerico. Il carattere sistematico del fenomeno è quindi da ricercare piuttosto nel modo di operare di una opposizione, che nel fatto di essere diventato una costante in questa Assemblea.

Attraverso un esame attento della storia degli ostruzionismi nella nostra Assemblea, a mio avviso, cadrebbero le tesi secondo cui le disfunzioni della Camera sarebbero tutte derivate dalla esistenza di un ostruzionismo sistematico.

Contro l'ostruzionismo è possibile fare qualcosa? Certo, perché penso sia indiscutibile diritto della maggioranza procedere, evitare il più possibile di essere paralizzata dalla controffensiva della minoranza. Si può essere decisi ad intervenire, anche da parte della Presidenza della Camera, ma qualsiasi iniziativa del genere è legittima solo a condizione che non violi i diritti delle minoranze e dei singoli deputati. E il regolamento (per attenermi più strettamente all'argomento che ci interessa) è presidio dei diritti dei singoli deputati e delle minoranze.

La dottrina ritiene che sia compito inderogabile e fondamentale del regolamento quello di proteggere le minoranze; perciò non possono essere adottate misure che le strangolino o che impediscano loro di esercitare la propria funzione.

Tra gli strumenti antiostruzionistici è stata persino inventata (e da un punto di vista della manovra parlamentare *nulla*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

quaestio) la «fiducia tecnica», che è servita in alcuni casi ad utilizzare particolari norme regolamentari per controbattere l'ostruzionismo.

Tra gli autori più contrari alla pratica dell'ostruzionismo, il Bertolini - che è quello che si è occupato più di recente dell'argomento - parla della esigenza di razionalizzare i lavori della Camera, mettendo però in guardia contro il pericolo di confondere tale esigenza con il dovere - che è anche degli organi di Presidenza della Camera e dei regolamenti - di assicurare alla maggioranza condizioni di funzionamento: il funzionamento della maggioranza, infatti, non può comunque prevalere sulla necessità di protezione delle minoranze e con l'espressione «funzionamento della maggioranza» non si può intendere l'abuso dei poteri della maggioranza stessa.

Fra questi abusi voglio ricordarne uno, che ha poi costituito la ragione prevalente degli ostruzionismi in questa legislatura: la decretazione d'urgenza, che è uno dei modi attraverso cui la maggioranza ha dimostrato di non voler rispettare le regole del gioco.

Vogliamo brevemente esaminare il numero dei decreti-legge presentati per la conversione in legge, per trarne poi un commento? Nella prima legislatura furono 29; nella seconda 60; nella terza 30; nella quarta 94; nella quinta 69; nella sesta 124; nella settima 167 e nell'ottava, iniziata da appena due anni, già 104.

Nelle prime sette legislature sono stati quindi presentati complessivamente 573 decreti-legge, di cui 515 convertiti in legge: tenendo conto che nelle prime sette legislature sono state approvate 10.403 leggi (comprese le leggi di conversione dei decreti-legge), i decreti-legge hanno rappresentato il 5 per cento della produzione legislativa totale.

Ma l'analisi deve continuare. Nelle prime tre legislature, a fronte di complessive 7.770 leggi approvate, furono convertiti in legge 205 decreti-legge, pari al 2,63 per cento della produzione legislativa totale. Nelle ultime tre legislature (non considerando l'ottava, che è ancora in corso, an-

che se non so quanto durerà), su 2.633 leggi approvate, i decreti-legge convertiti furono 310, cioè l'11,7 per cento della produzione complessiva. Ma nella settima legislatura, su 421 leggi approvate vi furono 136 decreti-legge convertiti, cioè il 32,3 per cento della produzione complessiva!

Se questo non è un abuso della maggioranza e un abuso del numero, che tende, tra l'altro, a porre la minoranza in condizione di sudditanza, non so quale altro macroscopico esempio si possa trovare. Il 32,3 per cento della produzione legislativa complessiva, frutto di decreti-legge, rappresenta un elemento teratologico della vita del Parlamento, non certo dovuto alle minoranze.

Non ho mai avuto e non ho concezioni ottocentesche del Parlamento, quando si riteneva che compito delle procedure fosse soltanto di creare occasioni di dibattito, per cui la ampiezza della discussione era gradita e si riteneva che un regolamento fosse valido in quanto garantisse simili ampie discussioni. Nessun ostruzionismo veniva messo in atto allora, perché i regolamenti tendevano appunto a favorire la discussione; mi rendo però perfettamente conto che oggi il Parlamento deve operare in modo diverso, distribuendo il proprio tempo tra iniziative del Governo e delle minoranze. In questo senso si è mosso il Parlamento inglese, il quale ha realizzato una equa distribuzione tra le iniziative del Gabinetto e quelle dell'opposizione. Noi riteniamo che, sotto questo aspetto la proposta che stiamo esaminando in ordine alla programmazione dei lavori, possa rappresentare un miglioramento rispetto al passato, in quanto tende a realizzare lo spirito del regolamento in vigore. Quando la maggioranza si è trovata - e siamo di fronte ad abusi - davanti alla necessità di applicare il principio in base al quale occorre distribuire i tempi dell'Assemblea tra le iniziative del Governo e quelle delle minoranze, è ricorso al sistema della decisione assunta in Assemblea giorno per giorno, che di fatto ha impedito una programmazione dei lavori e l'inserimento, nell'agenda dei lavori, delle iniziative delle minoranze. Questa distri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

buzione deve essere operata attraverso un organo che la garantisca e credo che un Parlamento moderno possa utilizzare contro l'ostruzionismo due misure come avviene in altri Parlamenti: la chiusura anticipata della discussione, qualora essa si protragga oltre i termini della ragionevolezza, ma non intesa come strumento per impedire l'espressione del pensiero dei deputati, e la non ammissibilità dei cosiddetti emendamenti superflui.

Ma le proposte al nostro esame sono ben diverse. Non si tratta di trovare due misure antiostuzionistiche, peraltro tipiche dei Parlamenti più moderni; qui si vuole, sì, la distribuzione delle iniziative tra Governo e minoranze, sì, ribadire la possibilità della chiusura della discussione sulle linee generali - strumento già contemplato nel vigente regolamento -; ma si vuole anche arrivare alla inderogabilità dei tempi sulla discussione generale - sia per quanto riguarda l'intero provvedimento che i vari articoli -, con l'abrogazione del sesto comma dell'articolo 39; si vuole quindi ottenere il contenimento dei tempi, sommandolo alla chiusura della discussione sulle linee generali ed infine introducendo una riduzione, al minimo, dei tempi di esame degli articoli e degli emendamenti. Così facendo, si elimina una fase logica e razionale nello svolgimento dell'attività legislativa, cioè la illustrazione degli emendamenti, che in alcuni casi può anche essere fatta complessivamente, cioè senza distinguere emendamento da emendamento, ma che non può essere certamente eliminata, confondendo l'illustrazione degli emendamenti con la discussione sugli articoli e con l'intervento sugli emendamenti presentati da altri.

L'unificazione di tutte le fasi di intervento configura un modo di procedere non soddisfacente ai fini della chiarezza del dibattito e come una ulteriore misura volta ad impedire l'ampio svolgimento dei propri interventi. Si aggiunge (e questa può essere una di quelle misure previste anche da altri regolamenti) la non ammissibilità di emendamenti cosiddetti ripetitivi e la limitazione degli interventi nella fase degli emendamenti, delle dichiarazio-

ni di voto in particolare, ad un oratore per gruppo, aggravando un tipo di regolamentazione che diede adito a non poche discussioni nel 1971 e che tende ora a diventare sistema in questa Assemblea, a tutto danno del diritto del singolo deputato.

Onorevoli colleghi, siamo di fronte non a ragionevoli misure antiostuzionistiche, che sono state adottate in altri Parlamenti, ma a misure eccezionali contro l'ostruzionismo, del tutto uniche e che si sbilanciano fino a ridurre qualunque dibattito, senza neppure graduarli i dibattiti in relazione alla importanza. Neppure la eccezionale rilevanza del dibattito viene considerata dalle proposte che ci vengono avanzate dalla maggioranza della Giunta per il regolamento; neppure si tiene conto di alcuni argomenti in virtù dei quali debbono essere offerte alla minoranza le garanzie di tutela di interessi di tutti i cittadini.

Non faccio certamente delle previsioni politiche, quando affermo che chi è oggi maggioranza potrà diventare minoranza, e se le regole del gioco vengono mutate fino al punto di non dare garanzie alle attuali minoranze, esse non provocano danni soltanto a quest'ultime; ma potranno provocare danni anche a coloro i quali oggi sono in maggioranza, ma che domani potrebbero ritrovarsi alla opposizione. È il caso dei socialisti, È un caso classico, perché essi hanno praticato l'ostruzionismo fino a poco tempo fa, mentre ora sono nella maggioranza. Non sono stati sempre al potere, come la democrazia cristiana. Capisco che altri partiti, come quello socialdemocratico, debbano ed abbiano la necessità di vivere nella maggioranza, ma non capisco altri partiti che sono passati - svolgendo ruoli importanti - dalla opposizione alla maggioranza.

Non si tiene neppure conto delle materie indicate nell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione, Esso prevede che in materia costituzionale, elettorale, di ratifica di trattati internazionali e di delegazione al Governo, oltre che per i bilanci preventivi e consuntivi, debba sempre essere adottata la procedura normale e non siano consentite procedure abbreviate come - ad esempio - la sede legislativa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

Come si fa a non tenere conto dell'esigenza di un regolamento che tenga conto di diritti delle minoranze e non riduca le possibilità di intervento? Come si fa a non tenere conto di questa esigenza quando, ad esempio, la maggioranza potrebbe modificare norme di carattere costituzionale con colpi di mano? Soltanto un'ampia opposizione della minoranza può garantire non la minoranza stessa, ma tutti i cittadini dagli abusi della maggioranza. Come non si può pensare all'importanza della ratifica di un trattato internazionale? Certo, se parliamo delle ratifiche di ordinaria amministrazione, ci rendiamo conto che esse non vengono nemmeno discusse, ma non dimentichiamo che il primo ostruzionismo del dopoguerra fu praticato su un trattato internazionale, relativo al patto atlantico. Collochiamoci nell'ottica del partito comunista di allora e collochiamo qualunque partito nell'ottica di un nuovo trattato importante che potrebbe essere stipulato dall'Italia: questa non è l'occasione per svolgere un ampio dibattito? E non è l'occasione per svolgere un ampio dibattito l'esame di un progetto di legge elettorale più o meno simile alla «leggetruffa»? E non è diritto della minoranza di opporsi e di contrapporsi alla prepotenza della maggioranza, specie quando essa tenda a consolidare posizioni deboli? Dico soprattutto questo con riferimento alla democrazia cristiana, la quale crede di poter risolvere i problemi della stabilità con una legge che premi la maggioranza; una tale legge non deve essere consentita dal Parlamento! La democrazia cristiana, fra l'altro, per risolvere i problemi della stabilità, dovrebbe prima risolvere i suoi problemi interni, certo non attraverso l'esame di un progetto di legge elettorale, che altrimenti si presenterebbe come un provvedimento interessante solo un partito e non di carattere generale. Analogamente, la delegazione legislativa non dovrebbe essere tenuta in particolare attenzione dal Parlamento, quando una maggioranza potrebbe delegare ampiamente i poteri del Parlamento al Governo e praticamente trasferire la funzione legislativa all'esecutivo?

Non tratto poi dei bilanci, ma mi rendo perfettamente conto che anch'essi sono compresi nell'ambito dell'articolo 72, perché dobbiamo innovare rispetto alla realtà attuale, che vede i bilanci approvati sempre in ritardo rispetto alla scadenza costituzionale. Dobbiamo, quindi, trovare una «corsia preferenziale» per i bilanci, affinché si possa arrivare all'approvazione entro i termini costituzionali.

Noi siamo quindi di fronte a problemi, ad una normalità non rappresentata solo da battaglie eccezionali con strumenti eccezionali per le quali dovrebbe essere consentito alle opposizioni di promuovere tutte le iniziative per evitare che vengano sovvertite le regole dell'ordinamento.

Come si fa a non tener conto della prepotenza della maggioranza, che deve essere battuta quando essa si verifici? Come si fa a non tener conto che vi è anche un'arroganza del numero? Come si fa a non tener conto che per certe situazioni eccezionali debbono essere garantite anche misure eccezionali? Vorrei dire alle «vestali» della democrazia, che oggi si collocano nell'ottica delle misure anti-ostruzionistiche, che la storia dell'Europa registra come prime misure anti-ostruzionistiche quelle adottate dai nazisti appena diventati maggioranza relativa.

Non è neppure possibile che queste misure anti-ostruzionistiche si sbilancino sino al punto da sopprimere altre prerogative del deputato, per esaltare quelle del gruppo, anzi per insistere nell'esaltazione di quelle del gruppo.

Si vuole un ulteriore sacrificio delle prerogative del deputato nell'illusione di risolvere i problemi istituzionali. Siamo di fronte ad una crisi generale, onorevoli colleghi, che riguarda le Camere, il Governo, i partiti di massa - come ricordava giustamente ieri qualcuno -, i sindacati, la pubblica amministrazione e gli enti locali; occorre mettere mano, a riforme dello Stato e se ne sono resi conto un po' tutti, con molto ritardo rispetto a quanto dicevamo noi. È solo questa la via per risolvere i mali che stanno a valle di una crisi più generale.

Molte forze politiche ora si incontrano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

con la solita illusione di poter risolvere, magari nell'ambito del pentapartito, anche i problemi della crisi dello Stato, quasi che lo stato fosse una loro proprietà privata. Anche questa è una dimostrazione non solo della loro illusione, ma anche della loro arroganza. Nessuno si illuda, onorevoli colleghi, di poter varare riforme costituzionali in questa Italia, senza tener conto delle nostre proposte, poiché tali riforme, non sarebbero valide ed adeguate a risolvere i problemi del paese e la crisi di carattere generale che lo travaglia. Così, nessuno si illuda di poter varare riforme regolamentari per realizzare disegni di sopraffazione, e di potere utilizzare il metodo della sopraffazione nella Giunta per il regolamento. Il nostro atteggiamento al riguardo - lo diciamo senza toni adirati, ma con molta decisione - è fermissimo.

Noi siamo favorevoli ad un *iter* parlamentare corretto di questa riforma di alcuni articoli del regolamento, per pervenire a soluzioni corrette e valide. Credo che convenga riservare alla sede scientifica, non a questa sede, la tesi della riserva di proposta da parte della Giunta per il regolamento in materia di regolamento. Credo che qui ci possiamo limitare a discutere sui problemi pratici, concreti, ma credo che si debba consentire di valutare le proposte, quelle serie, in tutta la loro importanza. Soltanto così ritengo che si potranno compiere passi avanti verso un ordinario svolgimento dei lavori, diverso da quello attuale. Ma, se questa non fosse la strada, se la strada che si vuole seguire fosse quella della sopraffazione e dell'applicazione distorta delle norme o della non applicazione analogica delle norme, il discorso diventerebbe difficile per tutti, anche per chi si era illuso di poterlo risolvere, e porterebbe anche chi sta cercando di fornire a questo dibattito un contributo costruttivo, a reagire con durezza attraverso le misure tipiche che si devono utilizzare in questi casi contro atti di prepotenza, che speriamo non si verifichino (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Signor Presidente, desidero esprimere il consenso dei deputati repubblicani alle proposte di modificazione degli articoli 23, 24, 39 e 85 del regolamento che la Giunta sottopone al nostro esame.

Il tema della riforma del regolamento del 1971 viene da lontano. Si pose già nella settima legislatura, con il Presidente Pertini, in presenza dell'insorgere di prime forme ostruzionistiche da parte dei colleghi del Movimento sociale italiano; si accentuò nella passata legislatura, con il ricorso più frequente e scorretto a tali forme ostruzionistiche da parte del gruppo radicale. Il fenomeno si è affermato con forza per l'esperienza di questa legislatura.

Le norme del 1971 ipotizzavano uno svolgimento dei lavori parlamentari volto ad esaltare il contributo di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, anzi ad esaltare precipuamente il ruolo dei gruppi di opposizione. Ma avevano anche un altro presupposto: quello del rigoroso rispetto delle regole del gioco, di un *fair play* parlamentare, che si era pensato sarebbe stato una costante del comportamento dei gruppi.

In realtà, l'esperienza ha dimostrato che questa condizione politica e assembleare poi, nei fatti, non si è assolutamente verificata.

La regola dell'unanimità, come condizione per garantire una sintesi fra le esigenze del Governo e le istanze delle minoranze nella fissazione del programma e del calendario dei lavori, l'ultimo comma dell'articolo 39, inteso come possibilità di espressione più articolata dei motivi di opposizione rispetto ad uno specifico progetto di legge, l'articolo 85, inteso come possibilità del richiamo dell'attenzione dei singoli deputati su specifici emendamenti e sulla rilevanza di uno di essi rispetto ad altri, sono norme che sono state distorte per fini diversi.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che tali dispositivi ipotizzavano un comportamento delle forze parlamentari, di tutte le forze parlamentari, forse da repubblica di Platone. Ed allora, alla luce

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

degli accadimenti di questo periodo, la riforma del regolamento del 1971 ci appare come una condizione indispensabile per garantire la funzionalità del Parlamento, per non vanificare lo spirito del regolamento medesimo.

Certo, le proposte elaborate dalla Giunta per il regolamento non sono le uniche che l'esperienza suggerisce come necessarie ed opportune. Infatti, per quanto riguarda la mia parte politica, noi abbiamo proposto altre innovazioni, sulle quali mi intratterò brevemente nel corso di questo intervento, e che mi auguro possano essere portate al più presto all'attenzione dell'Assemblea. Ma la premessa per consentire anche un corretto svolgimento della discussione sugli altri aspetti del regolamento per i quali si profila necessaria una modifica è data dall'approvazione delle nuove norme oggi proposte. Vorrei brevemente valutarle nel merito.

Gli articoli 23 e 24, nell'attuale testo del regolamento, con la condizione rigorosa del rispetto della regola dell'unanimità per consentire la programmazione dei lavori, rischiano di annullare la stessa logica della programmazione che ispirò, come ha rilevato nella sua relazione il collega Labriola, il regolamento del 1971. Vorrei ricordare come in quest'aula, in occasione delle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Presidente del Consiglio, sono risuonati inviti alla riflessione sulla condizione di particolare debolezza in cui l'esecutivo di trova nel nostro sistema parlamentare rispetto a quelli degli altri paesi occidentali a democrazia parlamentare.

I repubblicani, proprio in considerazione di ciò, avevano chiesto, con un emendamento, che ho avuto l'onore di presentare nella Giunta per il regolamento, che fossero riservati due terzi delle sedute all'esame delle proposte presentate dal Governo in attuazione del proprio programma.

Questa soluzione è sembrata premiare eccessivamente l'esecutivo rispetto alle forze parlamentari. Noi restiamo della convinzione che tale proposta avesse una sua intrinseca validità. Comunque, giudichiamo un punto ragionevole di compromesso la soluzione che viene proposta

oggi dalla Giunta per il regolamento, di affidare al Presidente della Camera il compito di predisporre e proporre all'Assemblea il programma ed il relativo calendario, sulla base degli orientamenti prevalenti e tenuto conto delle richieste dei gruppi di minoranza. Riteniamo che l'equilibrata valutazione del Presidente della Camera possa realizzare quel temperamento, tra l'esigenza di riservare alle leggi di attuazione dei punti programmatici essenziali del Governo il maggiore spazio e le richieste della minoranza, che avevamo ipotizzato.

La modifica dell'ultimo comma dell'articolo 39, che autorizza oggi un numero illimitato di interventi «non stop», come ha rilevato il collega Vernola, tende ad allineare le nostre disposizioni a quelle regolamentari degli altri paesi a democrazia parlamentare. Tale emendamento mira a realizzare condizioni di confronto parlamentare serio, ed a restituire - per dirla con Vittorio Emanuele Orlando - «all'attività che questa stessa parola chiaramente designa: colloquio, persuasione reciproca, sintesi politica e giuridica, che maturi al fuoco di un dibattito vero e non formale».

Parlare è parlarsi. Gli interventi «non stop», nel deserto dell'aula nel disinteresse dei colleghi, non rappresentano un'occasione per formarci meditati convincimenti sulle scelte che dobbiamo compiere. Sono strumenti di esibizionismo che oggettivamente, non ci fanno compiere un passo avanti sulla strada dell'approfondimento dei temi intorno ai quali siamo chiamati a deliberare.

Se esiste una grande battaglia di principio, se esiste una grande questione di libertà, di democrazia, su cui le forze politiche di opposizione ritengano di doversi impegnare, perchè vedono lesi i loro diritti, questa battaglia entra chiaramente nella coscienza di un numero ampio di parlamentari e trova, quindi, pur in interventi limitati nel tempo, ma numerosi con riferimento a coloro che vi prendono parte, la possibilità di dispiegarsi. La possibilità - perciò - di bloccare eventuali norme liberticide che un domani un'ipotetica maggioranza intendesse introdurre non è,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

collega Pazzaglia, annullata dalla nostra riforma dell'articolo 39. Con tale riforma viene battuto il tipo di ostruzionismo che consente anche a gruppi minoritari - lo dice un parlamentare che rappresenta appunto un gruppo minoritario - di bloccare l'attività del Parlamento e la sua stessa funzionalità a loro limite.

In questa stessa logica mi sembra si collochi anche la modifica proposta all'articolo 85. La possibilità di illustrare analiticamente ogni singolo emendamento costituisce un semplice strumento di dilatazione del dibattito parlamentare, come ha rilevato il collega Segni nella sua relazione. È l'illustrazione complessiva che consente di cogliere il senso delle modifiche che vengono proposte, di evidenziare il carattere di priorità di un singolo emendamento rispetto agli altri; e l'interpretazione che la Giunta per il regolamento ha dato già in passato dell'articolo 85 nei casi di votazioni di fiducia avalla la correttezza di questa proposta di modificazione.

Signor Presidente, questi sono i motivi su cui si fonda il consenso del gruppo repubblicano alle proposte di modificazione formulate dalla Giunta per il regolamento. Ma, come ho detto, le nostre valutazioni sul regolamento non possono limitarsi agli aspetti, pur primieramente rilevanti, richiamati nelle relazioni dei colleghi Vernola, Labriola e Segni e nelle proposte di modificazione sulle quali dovremo votare nei prossimi giorni. Dobbiamo, già in questa fase del dibattito, preannunciare che siamo favorevoli ad una diversa procedura per l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, su cui porre la Giunta si è pronunciata, ad un testo che ci auguriamo possa rapidamente essere esaminato da questa Assemblea; e aggiungiamo che ci sembra indispensabile, per una diversa regolazione dei lavori parlamentari, stabilire divieti più cogenti ad occuparsi di altre materie, da parte del Parlamento, nella sessione destinata all'esame del bilancio, della legge finanziaria, dei documenti di politica economica. Abbiamo sottolineato, in altre occasioni, come la norma dell'articolo 119, al capo XXVII del regolamento, sia ispirata

ad un giusto principio, quello di consentire la concentrazione dell'attività e dell'attenzione del Parlamento su quelli che debbono essere i termini essenziali del confronto politico, nella fase considerata, ma come essa sia stata nei fatti vanificata in questi anni.

E quindi l'estensione del divieto alle Commissioni di occuparsi di materie diverse dai bilanci e dalla legge finanziaria, durante le sessioni dedicate all'esame di tali materie, oltre che in sede legislativa anche in sede referente, con l'eccezione dei decreti-legge, ci sembra necessaria, proprio per consentire che sulla politica di bilancio possa aver luogo una meditata decisione da parte di tutti i parlamentari.

Ma giudichiamo altrettanto indispensabile una rimediazione sulla portata dell'articolo 116 del regolamento e, in genere, sul voto segreto.

So di introdurre, con questo tema, un argomento che divide anche le forze politiche che sono favorevoli alle modifiche del regolamento proposte oggi. So che è un tema assai delicato, che coinvolge questioni di principio assai più vaste, che probabilmente esige una fase di riflessione, di meditazione più lunga. Ma debbo sottolineare che chi crede nella validità del regime parlamentare, e vuole contribuire a rafforzarlo, sapendo che in esso è il presidio della libertà, e quindi considera come un pericolo da allontanare e da sconfiggere ogni salto istituzionale, deve avere la coscienza che questo problema non può essere eluso né deluso. Solo dalla sua soluzione dipende la possibilità di evitare e di battere le tentazioni a ricorrere ad altri tipi di modifiche istituzionali o elettorali, che certamente comporterebbero pericoli di uscita dal quadro democratico assai più gravi che non quelli dall'abolizione del voto segreto in Parlamento potrebbero derivare. Io credo che una corretta valutazione di questo aspetto sia la condizione per poter battere in breccia, prima ancora che prendano corpo, tutti i tentativi avventuristici che mirano a portarci al di fuori e lontano dal regime parlamentare, in cui crediamo, e che vogliamo, anche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

con le modifiche regolamentari in esame, rafforzare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare ai sensi del secondo comma dell'articolo 44 del regolamento, passiamo alle repliche degli onorevoli relatori.

Ha facoltà di replicare il relatore per il documento II, n. 2, onorevole Vernola.

VERNOLA, Relatore per il documento II, n. 2. La mia replica sarà oltremodo breve, ma la svolgo ugualmente, sia pure alla presenza di pochi colleghi, perché siano riportate alcune precisazioni negli atti di questa Camera.

Dirò subito che qualcuno ha voluto definire questo un esame affrettato delle nuove norme proposte, e davvero mi sorprende un'accusa di questo genere, se è vero che già nella passata legislatura, sotto la presidenza dell'onorevole Ingrao, per circa due anni si svolsero lavori per lo studio di alcune modifiche del regolamento; se è vero che i due anni e mezzo circa di questa legislatura sono stati dedicati, sotto la presidenza dell'onorevole Iotti, allo studio di queste modifiche del regolamento; se è vero che queste norme furono licenziate dalla Giunta per il regolamento, di fatto, nell'ormai lontano maggio 1980, e almeno le prime due relazioni - quella a mia firma e quella a firma dell'onorevole Labriola - furono presentate alla Presidenza della Camera il 17 febbraio 1981. Come si può parlare, allora, di dibattito affrettato, di esame affrettato, se poi questo dibattito si è svolto anche in altre sedi, in sede dottrina, sulla stampa specializzata, nei convegni organizzati dai partiti, dai gruppi politici e parlamentari, e così via? Mi pare che, anzi, si sia perso troppo tempo; semmai c'è da lamentare il ritardo con cui si giunge a questo dibattito, che non potrà quindi essere definito legittimamente come affrettato.

Quanto all'ostruzionismo, è innegabile, collega Ciccio Messere, che l'ostruzionismo fa parte della storia e della tradizione dei grandi paesi democratici, dei parlamenti dove la democrazia ha veramente una radice storica e rappresenta una tra-

dizione di quei popoli. Però, il ricorso a quell'ostruzionismo è stato poco frequente e limitato davvero alle grandi battaglie ideali, che tra l'altro trovavano nell'opinione pubblica una notevole attenzione ed una notevole adesione.

Ma quando, invece, l'ostruzionismo viene praticato sistematicamente a fini, direi, o di prepotenza o paralizzanti nei confronti delle istituzioni, diventa un abuso; così come lo è diventato per vostra iniziativa un altro istituto, anche costituzionalmente da proteggere, quale il *referendum*, che a causa dell'abuso non riscuote più, nella mentalità del cittadino, dell'elettore, della grande opinione pubblica, quell'attenzione e quel consenso che invece dovrebbe meritare, almeno così come era nelle intenzioni dei costituenti.

Voglio dire poi che non esiste un regolamento che possa impedire l'ostruzionismo. Voglio precisare questo, perché anche gli organi di informazione siano attenti a questa considerazione; non esistono - lo dimostrerò - possibilità di impedire l'ostruzionismo, però non esiste nessun regolamento al mondo che lo autorizzi esplicitamente con una norma regolamentare. Anzi, se lo scopo di un regolamento è di ordinare la vita di un consesso democratico, la vita ordinata di un consesso non può coincidere con l'ostruzionismo e, peggio ancora, con l'abuso dell'arma ostruzionistica.

È giusto, quindi, che un consesso si dia un regolamento che tenti almeno di limitare le possibilità di ostruzionismo, ma purtroppo è vero che non lo si può impedire. E queste norme, che voi volete definire di bavaglio, di assassinio dei gruppi minori, vi dimostrerò con un esempio che non sono affatto norme antiostuzionistiche. Collega Labriola, credo che nessuno nella Giunta per il regolamento si sia fatto illusioni in questo campo.

Prendiamo una legge «media» di trenta articoli - e credo che di leggi di trenta articoli ne vengano esaminate molte in quest'aula -, e prendiamo un gruppo di minoranza di venti deputati - e siamo poco distanti dall'attuale consistenza del gruppo radicale -, a parte la discussione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

sulle linee generali con il termine prefissato di 45 minuti come termine massimo, per ogni articoli i venti deputati possono parlare per trenta minuti sulla discussione dell'articolo e sugli emendamenti, per dieci sui subemendamenti e per cinque per dichiarazione di voto.

CICCIOMESSERE. Che non possono fare!

VERNOLA, *Relatore per il documento II, n. 2*. Ogni deputato di minoranza, quindi, ha a sua disposizione circa quaranta minuti, che, moltiplicati per venti deputati, rappresentano 800 minuti, cioè tredici ore e venti minuti per ciascun articolo; moltiplicato per trenta siamo ad oltre 400 ore, più le votazioni degli emendamenti, nonostante il loro raggruppamento, più la discussione sulle linee generali.

Si può intendere che un gruppo di minoranza di venti deputati su una legge «media» può praticare un ostruzionismo, che può svilupparsi con una seduta continua per oltre venti giorni. E, se immaginiamo una battaglia ostruzionistica praticata, anziché dai radicali, dal gruppo comunista, non dovremmo moltiplicare ancora per dieci questa possibilità? Poi non riesco a capire perché il diritto all'ostruzionismo debba essere soltanto dei radicali; può essere anche di altri gruppi. Se un giorno lo dovesse fare la democrazia cristiana con un gruppo di 262 deputati, non giungeremmo a situazioni aberranti e davvero paralizzanti, in permanenza, di un'istituzione democratica? E non è giusto preoccuparsi, come democratici, di tutto ciò?

Da ultimo c'è l'articolo 39, che è quello di cui particolarmente mi occupo. A parte le accuse di inesattezza, che mi sono state rivolte faccio presente che io non ho inteso svolgere nella relazione un trattato di diritto comparato. Ho fornito indicazioni ed ho anche indicato la fonte. Sicché interessa poco la sottigliezza se si poteva essere più precisi o meno. Interessa il dato complessivo, cioè che nella stragrande maggioranza, se non si può proprio dire

nella totalità, dei regolamenti delle democrazie parlamentari non si trovano norme come quelle di cui proponiamo l'abrogazione. In genere si trovano invece tre impostazioni, o l'impostazione basata sul tempo a disposizione dei gruppi in ragione proporzionale alla consistenza dei gruppi stessi. E ci siamo guardati bene dal formulare proposte di questo tipo, perché allora le accuse nei confronti dei gruppi più consistenti sarebbero state naturalmente ancora più feroci, più violente e più gravi. Vi è l'altra possibilità, che pure nella Giunta per il regolamento abbiamo ipotizzato, cioè quello di aumentare il potere discrezionale della Presidenza. E siamo pronti a prendere in considerazione tali proposte, giacché ciò può rappresentare anche quel tale punto di equilibrio che troviamo in altre democrazie, ad esempio in relazione ai poteri dello *speaker* nel Parlamento inglese. Vi è poi il limite di tempo. Credo che il limite di tempo non danneggi nessuno che anzi sia rispettoso della partecipazione al dibattito di tutti i parlamentari, quindi anche dei singoli. Non vedo, quindi, perché ci si debba scandalizzare se si tenta soltanto di eliminare l'assurdità di maratone che o sono comunque inutili o rappresentano una forma di esibizionismo che mal si concilia con la serietà dei lavori in quest'aula. Credo, quindi, che le critiche mosse siano poco costruttive, e direi del tutto infondate. Perché poco costruttive? Perché, onorevoli colleghi che non condividete il contenuto di queste proposte, per anni abbiamo invano atteso nella Giunta per il regolamento la formulazione di proposte alternative che non sono mai venute, né riteniamo che possa essere valida quella che oggi soltanto ci viene formulata, cioè di migliorare la possibilità di porre la questione di fiducia come forma di ghigliottina ad abusi ostruzionistici nei dibattiti, perché questo innanzitutto affida ad un altro potere costituzionale un compito che invece deve essere della Camera, cioè quello di disciplinare i suoi dibattiti, e poi perché abbiamo già constatato come l'uso dello strumento del voto di fiducia per battere l'ostruzionismo da nneggia i lavori della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

Camera, e quello sì, danneggia anche il diritto del singolo, dei gruppi di minoranza, di emendare eventuali provvedimenti, giacché è noto che il voto di fiducia impedisce la successiva emendabilità della norma su cui la questione di fiducia viene posta.

Riteniamo, quindi, di dover insistere sulle nostre relazioni, di dover insistere sull'impostazione già data, a larga maggioranza, dalla Giunta per il regolamento alle proposte di modificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, per il documento II, n. 3 onorevole Labriola.

LABRIOLA, Relatore per il documento II n. 3). Signor Presidente, noi ci sforziamo in questa nostra replica - lo ha fatto il collega Vernola, lo farò anch'io - di distinguere nell'ambito del dibattito che vi è stato sulle proposte della Giunta gli elementi politici e i contributi critici sul piano regolamentare da tutto il resto, da tutto quel «contorno» al quale ormai da anni la Camera è penosamente abituata, e questo mi consente anzi, signor Presidente - l'invito è rivolto proprio a lei che presiede in questo momento, ma anche a tutto l'Ufficio di Presidenza - di sollevare in anticipo una questione che dovrà essere discussa in seguito sul modo con il quale i lavori parlamentari possono essere ricondotti, non al formalismo dei vecchi tempi, ma alla serietà e alla drammaticità dei tempi che noi oggi viviamo, rispetto alle quali serietà e drammaticità temo che un malinteso senso di apertura, di tolleranza abbia finito, con gli anni, per contribuire in modo negativo all'abbassamento del livello dei lavori parlamentari e anche al distacco - anche questo è un contributo al distacco - delle istituzioni dall'opinione pubblica e dalle reali questioni aperte nel paese. Troppo spesso abbiamo permesso e tollerato che componenti patologiche, vicende umane che conosciamo o che possiamo presumere, abbiano pesato sulla qualità e sul tono del dibattito, creando condizioni di difficoltà per la vita parlamentare.

Per ora mi fermo a queste valutazioni, perché su queste questioni torneremo quando sarà il momento, dopo l'approvazione delle modifiche regolamentari.

Non è, però, impossibile selezionare nel dibattito gli elementi politici, ed in questo siamo aiutati dal fatto il regolamento della Camera dei deputati è in discussione - posso dirlo - fin dal momento successivo alla sua approvazione. Come testimoniano ancora gli atti del 1971, il regolamento della Camera fu approvato dichiarando apertamente che si trattava di uno strumento sperimentale e in questi dieci anni il dibattito è stato molto ricco, di elevato valore, infittito negli ultimi tempi di considerazioni che intersecano i problemi costituzionali, come ha provato l'interessante intervento del collega Gianni, al quale mi riferirò anche di seguito.

In questa replica, quindi, oltre al contributo di alcuni valorosi colleghi che ci hanno aiutato nel confronto dialettico a comprendere anche più chiaramente le ragioni delle nostre proposte, ci pogeremo e daremo conto anche delle valutazioni manifestate a livello scientifico, politico e parlamentare negli ultimi anni sul modo con cui la Camera, e, il Senato, il Parlamento nel suo insieme si presentano all'opinione pubblica.

Il relatore non può, nella replica, estendere eccessivamente il piano su cui si muovono queste valutazioni, però, lungi dal vedere nell'arco di forze, autorevole per quantità e qualità, che si raccoglie intorno a questa modifica, la sperimentazione di formule politiche (perché questo fa parte di una polemica secondaria rispetto ai problemi che abbiamo di fronte) è lecito riflettere sul fatto che questo arco comprende le forze che fino ad oggi sono state le sole che abbiano cercato di reagire alla crisi degli istituti di democrazia e alla crisi che le risposte agli istituti di democrazia hanno conosciuto negli anni successivi al 1968. È allora che comincia il dibattito sulla democrazia rappresentativa e se allora linee di tendenza - di cui sopravvive ancora qualche rottame sul piano culturale e qualche volta anche su quello umano, oltre che di vicende politiche - inventarono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

le soluzioni assembleari e sembrò quello il punto di sbocco rispetto alle difficoltà e alla insufficienza della democrazia rappresentativa, gli avvenimenti successivi hanno insegnato alla sinistra quanto fallace e quanto contraddittorio rispetto alla aspirazione di una maggiore democrazia fosse la soluzione del regime assembleare, in cui minoranze più vivaci, qualche volta meglio spinte e strumentalizzate da fattori esterni, imponevano la loro volontà alla grande maggioranza.

Credo che da questo punto di vista il fatto che le forze della sinistra - e questa è una prima risposta che, diamo ad alcune valutazioni emerse nel dibattito su un piano diverso da quello su cui noi ci muoviamo e sul quale invece prosperano altri - si trovino su questa questione in una posizione convergente e ugualmente allarmata della condizione in cui si trovano le istituzioni rappresentative, abbia un grande significato culturale e politico, che non è quello di preconstituire nuovi schieramenti (anche se non ignoro il valore positivo che ha questo nei rapporti precari e difficili della sinistra: e lo apprezzo), ma soprattutto quello di prendere coscienza della necessità di una ottica alternativa dei problemi attuali e dei modi in cui vengono risolti nell'ambito del rapporto tra democrazia e società tensioni civili, tensioni istituzionali e tensioni politiche.

Su questo piano, le forze che si dichiarano per l'alternativa, le forze del rinnovamento, devono prendere atto di un dato al quale (e torno a citarlo) il collega Gianni saggiamente si è riferito nel suo intervento, che anche per questo motivo viene sinceramente apprezzato dal relatore, a parte naturalmente i dissensi che possono esistere su questa o quella questione.

Voglio fare un'altra considerazione sul piano generale. Onorevole Presidente, molti problemi sono stati affrontati in questo dibattito circa il modo con il quale dovremmo lavorare nei prossimi giorni. E vi sono state le avvisaglie degli scontri che si apriranno e che saranno composti (come tutti gli altri) democraticamente da questa Assemblea.

Nessuno teme gli scontri e un'assem-

blea non sarebbe più democratica se non avesse essa, e sola essa, il modo per superare tali scontri.

Il relatore non deve prendere posizioni su tali questioni. Lo farà (come ha sempre fatto, su tutte le questioni nelle quali si è misurata la sua responsabilità, in modo pubblico) quando, nei prossimi giorni, tali questioni verranno poste. Però già ora voglio fare una considerazione: il relatore non può non condividere ed apprezzare molto la duplice (e in qualche modo io penso anche concorrente) smentita del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera circa voci irresponsabilmente fatte circolare a proposito di uno scioglimento della Camera a seguito delle difficoltà che noi incontreremo.

Come è possibile - il relatore questo deve dirlo, ora, qui in aula - immaginare che la Camera dei deputati, di fronte a difficoltà che insorgono nel suo funzionamento, dichiari la propria impotenza al punto tale da meritare l'intervento censorio di un uomo al quale, tra l'altro, si affidano le migliori speranze della democrazia repubblicana?

Chi pensa questo, chi fa circolare queste voci o è un farabutto o è al servizio di tendenze che si muovono in modo antagonista rispetto alla democrazia.

Solo questo il relatore deve dire su questo punto: come potrebbe concepirsi un sistema democratico repubblicano in cui la Camera dei deputati dichiari, con il 90 per cento dei suoi componenti (non dei capigruppo, ma dei componenti) che esistono problemi di funzionalità (anche se poi possiamo dividerci sulle responsabilità: il Governo, l'incapacità della maggioranza, l'insufficienza di singoli gruppi o altro); cioè che il 90 per cento di questa Assemblea libera e rappresentativa dichiari che il suo funzionamento è inadeguato e poi non trovare qui, fra noi... (*interruzione del deputato Crivellini*). Onorevole taccia quando il relatore replica; qui dentro e fra di noi... (*Interruzioni del deputato Crivellini*), onorevole taccia, qui dentro e fra noi, la capacità e la forza per risolvere questi problemi.

Ma allora, occorre prendere atto non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

dello scioglimento della Camera ma della estinzione degli istituti della democrazia rappresentativa!

Credo che in questo senso il relatore dovesse per parte sua sottolineare la propria valutazione al termine della discussione generale in cui pure qualche accenno è stato irresponsabilmente fatto a questa particolare e grave questione.

Nel merito dei problemi che sono stati affrontati, il relatore è sicuro di interpretare l'opinione della Giunta quando, iniziando a replicare alle varie questioni poste, dichiara di essere radicalmente contrario, e di respingere con forza proposte che sono state avanzate, contributi non sappiamo se determinati da sciatteria mentale o profonda ignoranza delle regole della democrazia o anche da innato disprezzo delle regole della democrazia, che sono stati fatti balenare circa i modi con cui i mali, che noi denunciavamo, possono superati. Mi riferisco all'arma della questione di fiducia. Anzi, sono certo di interpretare l'opinione della Giunta per il regolamento, affermando che, se c'è un problema tra i tanti, che va affrontato e risolto, è quello di disciplinare l'istituto della questione di fiducia in senso più rigoroso e restrittivo di quanto oggi non sia. L'uso deviato di questa figura, che qualche collega addirittura - e una parte della dottrina lo sostiene - ritiene essere impropria, se non incostituzionale, è uno dei presupposti non secondari della necessità, sulla quale ci siamo ritrovati d'accordo, di modificare il regolamento. Nel momento in cui l'Assemblea, per risolvere i problemi del suo funzionamento, del suo modo democratico di rispondere ai problemi del paese, chiede al Governo di porre la fiducia, e addirittura - come abbiamo avuto modo di udire in questo dibattito, a conferma della necessità di porre in chiaro le idee e le controidée che allignano in questa Assemblea - si sente dire che se ci sono dei problemi occorre usare lo strumento della questione di fiducia perché questa ultima li risolve, allora c'è da dire un no molto netto e radicale. Al contrario noi riteniamo che i problemi di funzionalità vanno risolti ed affrontati dall'Assemblea senza

dover ricorrere al Governo che, con lo strumento della questione di fiducia, blocca i lavori dell'Assemblea sul piano propositivo, e, sempre con l'arma della fiducia, punisce quelle forze di opposizione le quali vogliono influire ed incidere sul merito delle decisioni della maggioranza, senza che questo impedisca al Parlamento di decidere e di deliberare. Ecco perché dobbiamo respingere in modo fermo e netto questo argomento, che abbiamo sentito alitare nel dibattito, e lo possiamo respingere tanto più risolutamente nella misura in cui questo argomento finisce con il dare ragione alla parte peggiore, emersa in questi anni nelle maggioranze che nel tempo si sono succedute al governo del paese, allorquando si sono affrontati i problemi delle istituzioni e della democrazia rappresentativa. Ben altro tono e ben altra qualità e valore riconosciamo ad altri contributi che sono venuti dal dibattito su queste questioni. Dobbiamo dire - siamo certi di interpretare l'opinione della Giunta - che queste proposte sono state presentate all'Assemblea perché quest'ultima dia un contributo di elaborazione ulteriore e perché la Giunta cerchi poi di fare proprio tale contributo migliorando le proposte.

Signor Presidente, siamo d'accordo sulla necessità, ad esempio, di rafforzare e qualificare meglio il testo, il contenuto e lo spirito della lettera dell'articolo 96-ter, nella fase dell'esame dei decreti legge. Perché diciamo questo? Perché nella confusione in cui siamo vissuti finora è molto difficile distinguere tra abuso del decreto legge per malizia ed abuso per necessità. Il relatore non vuole, in sede di replica, infliggere all'Assemblea una esposizione che sarebbe noiosa, in quanto ripetitiva di tutte le occasioni in cui il Parlamento ha sollecitato il Governo, talvolta apertamente tal'altra meno apertamente, ma in modo non meno incisivo all'uso della decretazione d'urgenza per risolvere questioni che la Camera non era in grado di fare. In qualche caso ci siamo trovati nella necessità che il Governo emanasse un decreto-legge per individuare una soluzione di problemi che veniva sollecitata dalle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

categorie interessate, dalla Camera e qualche volta, come in questo caso, dalle sedi più elevate delle istituzioni repubblicane. Mi riferisco alla questione relativa al personale addetto al controllo del traffico aereo; quando i problemi marciscono nel modo che sappiamo, poi accade che siano risolti a vari livelli. È proprio questa valutazione che ci porta a dichiarare nel senso di una rapida elencazione dei problemi relativi alla revisione di queste norme (e posso parlare anche dell'articolo 96-bis, visto che la relazione è stata stampata e diffusa) che è necessario riesaminarli in modo ancora più fermo e deciso. Altro che estensione ignobile dell'uso della fiducia! Siamo invece - se queste norme verranno approvate dall'Assemblea - nella condizione di restringere l'uso degli strumenti della fiducia e della decretazione di urgenza, classiche conseguenze di una impotenza parlamentare che si traduce in una obbligatoria azione di rafforzamento improprio e negativo dei poteri dell'esecutivo.

Pertanto bisogna diminuire i casi, i modi e le forme della posizione della questione di fiducia, rendendo ancora più esplicita l'elencazione dei divieti per la posizione della questione di fiducia per materie ed anche per procedimento, e chi è in grado di intendere intenda bene che cosa voglio dire. Lo stesso vale per i decreti-legge su cui (se mi è consentito, per replicare al collega Gianni e per tener conto di alcune importanti valutazioni fatte da parte comunista) noi potremmo - accanto alle proposte di filtro che sono state elaborate dalla Giunta, - attribuire poteri anche alla Presidenza dell'Assemblea circa lo spazio da attribuire alla procedura di conversione del decreto legge in rapporto alle esigenze del programma. Infatti la norma del programma non rappresenta una reazione all'ostruzionismo, poiché quest'ultimo è cosa assai diversa dai problemi regolamentari, diversa nel tempo, nella cultura e nel costume. Gli ostruzionismi contro il Patto atlantico e contro la legge maggioritaria sono stati veri ostruzionismi; quelli degli ultimi anni sono stati un'altra cosa! Non li voglio nemmeno

definire e non ho bisogno di farlo perché le norme che intendiamo varare non si contrappongono a questo ostruzionismo recente. Tuttavia questo è un ostruzionismo alquanto contrattuale e scarsamente ricco di motivi ideali. Niente affatto, la norma sulla programmazione non è una risposta all'ostruzionismo, ma è anche un modo per mettere le cose al loro posto. Quando il Governo sa di avere la facoltà di inserire nei due mesi di lavoro temi rilevanti per il suo programma, vengono meno le ragioni statisticamente e politicamente prevalenti per l'emanazione dei decreti-legge. A questo punto interviene il potere del Presidente dell'Assemblea di far valere questa impostazione nei modi, nelle forme dei procedimenti di conversione in legge dei decreti-legge.

Dico questo anche perché il relatore è convinto (ed intende che questa dichiarazione sia chiara negli atti) che la norma sulla programmazione necessariamente implichi, preveda e comporti poteri impliciti della Presidenza circa l'adeguamento, l'attuazione e l'esecuzione degli impegni assunti dall'Assemblea con un voto a maggioranza, questo sì, ma su un pacchetto di proposte che ha per tutti la stessa entità.

Sarà bene che la stampa ci aiuti a chiarire meglio questo punto relativo alla programmazione: noi non abbiamo sostituito l'unanimità con il principio maggioritario, perché vi siano minoranze più o meno retribuite nella decisione del programma. Questa è una accusa infame, se fatta in quest'aula nei confronti di alcune minoranze (infame perché ingiusta) e anche all'esterno, perché è un modo sbagliato di rappresentare la realtà. La realtà è un'altra: noi abbiamo sottratto a tutti i gruppi - di maggioranza e di minoranza - il potere di veto rispetto alle decisioni non della maggioranza, ma della Camera, ed abbiamo obbligato maggioranza e minoranze a ricomprendere nel programma i temi di tutti i gruppi, come oggi non avverrebbe se così si volesse pur fare. Quindi, il principio dell'unanimità è superato solo nel meccanismo decisionale, non già nell'identificazione e nella scelta degli argomenti sui quali l'Assemblea si deve im-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

peginare. Questo è un punto di grande importanza, che va chiarito, anche perché non vorremmo che qualche cronista disattento - per la verità abbiamo notato sulla stampa un'attenzione molto più selezionata su questi temi che su altri, e ne diamo volentieri atto ai lavoratori dell'informazione, anche se sarà meglio approfondire di più questo punto - pensasse che stiamo elaborando norme contro le minoranze. No, noi stiamo togliendo a qualche minoranza che ne ha abusato, la possibilità, innanzitutto, di oscurare le altre minoranze - perché anche questo è avvenuto -; ma soprattutto abbiamo la ferma intenzione di restituire la Camera ai suoi naturali «sovrani», che sono gli elettori, e di restituire il potere alle sedi rappresentative alle quali lo ha consegnato la Costituzione repubblicana.

Se il Parlamento non discute i provvedimenti, c'è qualcuno, c'è qualche stolto, o qualcuno in malafede, che pensa che si fermino le decisioni? Quando mai, signor Presidente, in una società organizzata, le decisioni si fermano? Chi le ferma? Nemmeno il Padreterno potrebbe fermare le decisioni necessarie! Il problema è un altro, è di sapere chi le prende: noi, o qualcuno al di fuori delle sedi costituzionali? Si decide qui, ci si confronta qui sulle questioni aperte, oppure fuori? È Agnelli che decide le questioni del costo del lavoro in una solitaria ed esclusiva contrattazione con i sindacati, o siamo noi che possiamo e dobbiamo concorrere alla soluzione di tali questioni con provvedimenti di politica economica e sociale? Dobbiamo autorizzare con il nostro silenzio e con la nostra inerzia modifiche tacite alla Costituzione, o dobbiamo noi affrontare la questione della riabilitazione democratica delle istituzioni repubblicane? Il problema è tutto qui. Non infortuni biologici, o incidenti sul lavoro o della natura, o malafede, possono oscurare la limpida realtà della questione che è di fronte a noi. Noi siamo intenzionati a procedere su questa strada, migliorando e rafforzando non solo le norme alle quali prima mi sono riferito, sulla decretazione d'urgenza, ma anche introducendone altre.

Naturalmente, le *hearings* rientrano in questa visione della Giunta; l'aumento della capacità informativa e di collaborazione fra Parlamento e istituzioni della società, del mondo della cultura, del lavoro e dell'impresa, sono bene accette; e credo anche in questo caso di interpretare fino in fondo l'orientamento della Giunta per il regolamento, dicendo che sono assolutamente desiderabili e opportune tutte le estensioni ai temi e alle indicazioni che nel dibattito sono intervenute, rendendo ancora più ricco e consapevole il panorama dei problemi di fronte ai quali ci troviamo e dando anche alla Giunta per il regolamento ed alla Presidenza della Camera una visione più chiara e più netta dei temi che sono di fronte.

Non farò, a conclusione di questa replica, il discorso relativo ai difficili momenti che la Presidenza della Camera e la Giunta per il regolamento - ciascuna per la sua parte - si troveranno ad affrontare quando dovremo definire le regole sostanziali e procedurali del nostro lavoro; voglio solo dire che saranno momenti molto difficili, ma che noi supereremo, perché questa Assemblea ha una tale rilevante carica di rappresentatività politica che non può non superare tutti i problemi, e soprattutto non può non superare i problemi del suo funzionamento interno e della sua capacità di decidere.

Poi si dovrà passare al resto, perché questa è solo una parte delle riforme - quella più matura - essendovene altre, miranti a rafforzare la Camera stessa, a dotarla di maggiore capacità conoscitiva, di maggiori strumenti operativi, a dare sostegno e fiato alla presenza e all'incisività dell'istituzione nei fenomeni sociali, politici e culturali del nostro paese.

In questo spirito, non ci faremo certo frenare da manifestazioni di nervosismo che nascondano una debolezza ideale e convincimento o coscienza del proprio torto. Sappiamo che su questa questione si realizza la singolare circostanza (singolare per la natura dei problemi) di un notevole consenso dell'opinione pubblica. Le cose sono andate troppo avanti perché l'opinione pubblica non si accorgesse di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

quanto accade alla Camera e non si formasse un chiaro e semplice convincimento, che coincide con le indicazioni che noi forniamo. Ci auguriamo di poter lavorare per un ulteriore miglioramento ed anche per un ulteriore arricchimento delle proposte che abbiamo avuto l'onore di presentare a nome della Giunta per il regolamento. Siamo convinti che su questo ci incontreremo, anche se ci dovessimo scontrare, con le forze politiche democratiche presenti in Parlamento e con le migliori energie che queste forze esprimono nel Parlamento e nel paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per il documento II, n. 5, onorevole Segni.

SEGNÌ, Relatore per il documento II, n. 5. Signor Presidente, credo che pochi minuti siano sufficienti per illustrare alcune considerazioni, poiché la discussione generale è stata già abbastanza ampia ed approfondita, e le considerazioni e le argomentazioni che militano a favore delle proposte che la Giunta per il regolamento ha avanzato sono state già abbondantemente esposte nelle relazioni scritte; e anche perché tra l'altro, il dibattito sarà di tale lunghezza che certamente avremo occasione di tornare a parlare ampiamente in seguito.

Il riesame di una parte del regolamento, che ci accingiamo a compiere, si inquadra in una tendenza e un movimento assai più ampi e su cui da qualche tempo, in definitiva, quasi tutti, non solo i gruppi politici, ma anche - direi - i principali esponenti culturali ed i principali esponenti dell'opinione pubblica nel paese, convergono, anche se poi, nelle soluzioni concrete, i pareri sono spesso, come è logico, diversificati e talora divergenti. Il sistema istituzionale nel suo complesso è profondamente e sostanzialmente inadeguato alla società italiana; ha perduto la capacità decisionale, ha perduto la capacità operativa che deve essere tipica di una moderna società industriale in profonda trasformazione, che richiede scelte da prendere in breve tempo,

scelte capaci di assorbire, di seguire e di rappresentare le spinte che vengono dalla società esterna. Tutto questo non esiste, non esiste nel sistema istituzionale nel suo complesso, non esiste negli organi centrali, in gran parte non esiste, purtroppo, neanche negli organi periferici. La crisi di governabilità, oggi, non è solamente del Governo e del Parlamento, ma anche degli enti locali, delle regioni e dei comuni.

Tutto questo è avvenuto - e qui, naturalmente, le opinioni divergono - in buona parte, a mio giudizio, perché l'evoluzione dei paesi occidentali oggi probabilmente rende non più idoneo ai tempi moderni uno stesso sistema rappresentativo basato sulla proporzionalità quasi pura, quale il sistema attuale. Di qui, una serie di proposte, che non sono state poi tradotte in atti concreti, ma che sono venute, per esempio, dagli ambienti culturali più diversi per una tendenza alla modifica delle leggi elettorali o all'introduzione di sistemi costituzionalmente diversi.

Di qui, comunque (e questa è una considerazione, invece, assai più ampia), l'assoluta inadeguatezza di alcuni strumenti, che tra l'altro sono relativamente recenti nella storia del nostro paese, primo fra tutti - direi - il regolamento della Camera. Il regolamento della Camera approvato nel 1971 si innesta su una spinta che aveva alcuni suoi dati positivi, cioè il tentativo di maggior coinvolgimento di tutti i gruppi, possibilmente con una raccolta più vasta di consensi. Ma, sia per le condizioni storiche in cui si è venuta a svolgere la vita della Camera dei deputati, sia per ragioni obiettive, che probabilmente allora non erano state valutate nella loro interezza, tale regolamento ha finito per trasformarsi in una delle cause principali della crisi delle istituzioni nel nostro paese. Credo che, quando si parla di riforme istituzionali, non dico la più importante, ma la prima e certamente prioritaria rispetto ad ogni altro tipo di azione più incisiva, non possa essere considerata che la riforma del regolamento del 1971. Regolamento, come sappiamo, tendenzialmente assembleare e assolutamente privo di ogni pos-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

sibilità di porre dei limiti a fenomeni quale l'ostruzionismo parlamentare che - lo ammetto - hanno una loro funzione in casi particolari, in casi-limite, che non sono nuovi alla storia di questo Parlamento e a quella delle istituzioni parlamentari di altri paesi, anche più antiche e più consolidate della nostra. Tali fenomeni, tuttavia, calati nella realtà politica italiana ed attuati con un sistema quale quello che si è venuto a consolidare nella passata e, soprattutto, in questa legislatura, hanno finito per trasformarsi da fatto eccezionale in fatto costante, soprattutto da strumento di contestazione di eventi eccezionali e di segnalazione all'opinione pubblica (e questo, in fondo, è il vero scopo dell'ostruzionismo), in strumento di immobilizzazione e, quindi, di contrattazione parlamentare. Ne è derivato il fenomeno, tipico di questa Camera, soprattutto nell'attuale legislatura, di un confronto che non si svolge fra tesi politiche diverse o fra maggioranza e minoranze, quanto fra chi propone certe cose e chi pratica l'ostruzionismo. Ecco che uno strumento che finisce per essere stravolgente di ogni logica parlamentare democratica trasforma questo tipo di opposizione in una pratica di contrattazione sui metodi e sui contenuti. E credo che questo sia un dato inaccettabile e distorto dei rapporti, che ha indotto la sensazione, estremamente diffusa nel paese ed anche fra noi, che questa sia ormai una Camera che, se non si cambiano alcune regole del gioco, finisce per essere incapace di qualunque produzione efficace.

Sono convinto che nei prossimi giorni compiremo l'atto più importante di questa legislatura e, su di esso, mi pare di trovare oggi convergenze assai più ampie, non solo rispetto alla maggioranza parlamentare che sostiene il Governo, ma anche, ad esempio, rispetto alle opinioni che, sulla crisi delle istituzioni in generale e sulle modifiche da apportare al sistema istituzionale e costituzionale nel suo complesso, si sono formate. Si potrà essere d'accordo o meno sulla valutazione dell'esistenza di una crisi più generale del nostro sistema parlamentare, ma intanto la convinzione che questo sia un Parla-

mento comunque inefficace, comunque incapace di decidere, quali che siano le decisioni che domani saranno prese, quali che siano gli indirizzi che dovranno essere forniti, mi pare estremamente diffusa.

È sulla base di queste considerazioni che la Giunta per il regolamento lavora ormai da più di un anno, nel tentativo continuo - e credo che tutti i colleghi dei vari gruppi che ne hanno fatto parte ci daranno atto di questo - di coinvolgere tutti, con un metodo di considerazione e di valutazione di tutte le opinioni, anche le più divergenti, indipendentemente dal loro peso numerico, nel tentativo, qualche volta anche eccessivo - se mi è consentito - di raccogliere consensi sempre più ampi. I tempi, a mio giudizio, urgevano forse più di quello che è stato l'effettivo ritmo di marcia dei lavori della Giunta, ma credo che il tentativo di voler tener conto in massima parte di tutte le opinioni espresse in questa Camera sia stato utile. Siamo adesso giunti al punto conclusivo su alcuni dei nodi fondamentali (sappiamo bene quali sono e non voglio adesso qui richiamarli) e la Giunta del regolamento avanza proposte importanti. Sono proposte incisive, sono proposte che non presentano mai - mi pare - la caratteristica di voler soffocare non solo il diritto al dissenso, ma il diritto di ciascun gruppo e di ciascun deputato alla libera manifestazione del proprio pensiero. Hanno solo lo scopo di rispondere alla esigenza di ordinare, di regolare, di far sì che ad un certo punto, dopo aver ascoltato tutti, dopo aver tenuto conto di tutte le opinioni, la Camera sia posta in grado di decidere. Hanno soprattutto l'intento di rispondere a quella fondamentale esigenza che è la restituzione di capacità decisionale al massimo organo rappresentativo della sovranità popolare.

È in questo spirito, in questa linea di tendenza, che raccolgono amplissimi consensi all'interno di questa Camera, ma corrispondono anche ad una convinzione diffusissima nel paese, che mi auguro si possa procedere dai prossimi giorni, con intenti costruttivi, ad esaminare ed approvare le proposte formulate dalla Giunta del regolamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, in attesa della conclusione dei lavori della Conferenza dei capigruppo, riunita per la elaborazione dell'agenda dei lavori dei primi giorni della prossima settimana.

**La seduta, sospesa alle 10,55
è ripresa alle 11,25.**

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Conferenza dei capigruppo ha deciso che la prossima seduta avrà luogo lunedì 26 ottobre, alle 16, con all'ordine del giorno il disegno di legge n. 2778, concernente revisione dell'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta; il disegno di legge n. 2804, di conversione in legge del decreto-legge n. 496, concernente norme relative alla macellazione dei volatili da cortile; e il disegno di legge n. 2803, di conversione in legge del decreto-legge n. 495, recante provvedimenti urgenti per la siderurgia. Martedì 27 ottobre, alle 11, vi sarà all'ordine del giorno il disegno di legge n. 2726, di assestamento del bilancio dello Stato per il 1981, nonché la votazione finale dei disegni di legge precedentemente indicati, di cui si sia concluso l'esame. Infine, nella seduta antimeridiana di mercoledì 28 ottobre 1981, è previsto lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni riguardanti l'Alitalia-Itavia.

La data di ripresa dell'esame delle proposte di modificazione di alcuni articoli del regolamento, dovrà essere stabilita dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Nella seduta di ieri avevo sollecitato lo svolgimento di due mie interpellanze. Prendo atto del fatto che la Conferenza dei capigruppo ha fissato per la seduta di mercoledì 28 ottobre 1981 lo svolgimento dell'interpellanza sull'Alitalia-Itavia. Mi riservo, in una successiva seduta, di chiedere la fissazione della data di svolgimento dell'altra mia interpellanza riguardante i servizi segreti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Melega.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta: Lunedì 26 ottobre 1981, alle 16:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1493. - Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta (*Approvato dal Senato*) (2778);

- *Relatore:* Ciannamea.

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496, concernente differimento del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (2804);

- *Relatore:* Fusaro.

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti disinguantanti (2803);

- *Relatore:* Porcellana.
(*Relazione orale*).

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 (2726);

- *Relatore:* Aiardi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

5. - *Seguito della discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del Regolamento (doc. II, n. 2);

- *Relatore:* Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del Regolamento (doc. II, n. 3);

- *Relatore:* Labriola.

Proposta di modificazione dell'articolo 85 del Regolamento (doc. II, n. 5);

- *Relatore:* Segni.

6. - *Discussione della proposta di modificazione del regolamento:*

Proposta di aggiunta al Regolamento dell'articolo 96-bis (doc. II, n. 6);

- *Relatore:* Andò.

7. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri; Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (2452);

Bozzi ed altri: Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia (115);

FRANCHI ed altri: Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento (342);

GALLONI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (1230);

CORTI: Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia (1377);

TEODORI ed altri: Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari (1478);

D'ALEMA ed altri: Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti (1774);

LETTIERI: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (1794);

- *Relatore:* Gitti.

8. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

- *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

9. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle inter-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

rogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), (3-01307) Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

10. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (Approvato dal Senato) (1267);

- Relatore: Casini.
(Relazione orale).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

- Relatore: Sinesio.
(Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

- Relatore: Citterio.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

- Relatore: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

- Relatore: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

- Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle

pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

- Relatore: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1047-B);

- Relatore: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 (1833);

- Relatore: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea (Approvato dal Senato) (1903);

- Relatore: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite del terremoto del novembre 1980 (2353);

- Relatore: Rende.

S. 1268 - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato (Approvato dal Senato) (2348);

- Relatore: Vernola.

Adesione ai Protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione (2363);

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

31 dicembre 1989 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973 (2437);

- *Relatore: Malfatti.*

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979 (2454);

- *Relatore: Bonalumi.*

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con Protocollo, e del Protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976 (2583);

- *Relatore: Salvi.*

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 558 - Approvazione ed esecuzione del regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973 (*Approvato dal Senato*) (1840);

- *Relatore: Galli Luigi.*

Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287 (2589);

- *Relatore: Speranza.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980 (2530);

- *Relatore: Gunnella.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni

fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965 (1858);

- *Relatore: Sedati.*

S. 1523 - Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2 (*Approvato dal Senato*) (2791);

- *Relatore: Gitti.*

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (2845);

- *Relatore: Sacconi.*

(*Relazione orale.*)

S. 832 - Adesione all'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (2506);

- *Relatore: Malfatti.*

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (*Secondo provvedimento*) (2785);

- *Relatore: Aiardi.*

11. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 74);

- *Relatore: Abete.*

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 78);

- *Relatore: Codrignani.*

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (cor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

ruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato) (doc. IV, n. 37);

- *Relatori: Contu, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.*

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 76);

- *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 77);

- *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato e aggravato) (doc. IV, n. 70);

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 81);

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 32);

- *Relatori: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.*

Contro il deputato Virgili, per il reato di cui agli articoli 590, capoverso e terzo comma, e 583 del codice penale (lesioni personali colpose, aggravate) (doc. IV, n. 83);

- *Relatore: De Cinque.*

Contro il deputato Bova, per il reato di cui agli articoli 18, terzo comma, e 37 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 (violazione delle norme sulla produzione e il commercio delle acque gassate e delle bibite analcoliche) (doc. IV, n. 82);

- *Relatore: Codrignani.*

Contro il deputato Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 80);

- *Relatore: Rizzo.*

Contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 341, capoverso del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 86);

- *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Perrone, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale) e agli articoli 582, 585, 576, n. 1, 61, nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali aggravate) (doc. IV, n. 87);

- *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Morazzoni, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi) (doc. IV, n. 88);

- *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Carta, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 89);

- *Relatore: Carpino.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

12. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4 del regolamento):*

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

- *Relatore:* Federico.

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione della gravidanza (905);

COSTAMAGNA ed altri: Ripristino della possibilità degli assegnatari di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (84);

- *Relatore:* Gui.

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (110);

BALZAMO ed altri: Istituzione e disciplina del Corpo degli assistenti penitenziari (362);

TRANTINO ed altri: Norme a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (513);

GRANATI CARUSO ed altri: Istituzione del Corpo nazionale di vigilanza penitenziaria (1789);

- *Relatore:* Carpino.

13. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 [presentate presso le Commissioni IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici) e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo].*

La seduta termina alle 11,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Ministro sia a conoscenza delle drammatiche condizioni del carcere maschile di Venezia « Santa Maria Maggiore ». Nell'istituto veneziano sono infatti ancora utilizzate celle al piano terreno, con gravi infiltrazioni d'acqua, a volte addirittura insufficientemente protette dalla pioggia, che vi ristagna per giorni interi. I servizi igienici sono in gran parte inagibili, le suppellettili insufficienti (mancano addirittura i tavoli), esistono tali carenze d'organico tra gli agenti di custodia e il personale civile che viene praticamente negata ai detenuti la possibilità di chiedere aiuto anche per le più urgenti esigenze di carattere igienico o sanitario.

Per sapere pertanto se il Ministro non ritenga urgente ed indispensabile disporre l'immediata chiusura per inagibilità dei reparti dell'istituto situati al piano terra.

Per sapere inoltre quali risposte il Ministro intenda dare alle ragionevoli richieste avanzate dalle detenute del reclusorio femminile della Giudecca, centrate sulle questioni dell'igiene, del lavoro, delle attività ricreative e di animazione, dei rapporti con i familiari e in particolar modo con i figli minori.

Per sapere infine quale giudizio il Ministro dia circa i gravi provvedimenti presi a carico di vigilatrici dell'istituto per aver aderito ad uno sciopero regionale indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.
(5-02562)

TATARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che al

consiglio comunale di Bari si è svolto un dibattito, promosso da un ordine del giorno del gruppo del MSI-DN, sulla richiesta di trasformazione avanzata al Ministero della sanità in istituto di ricerca scientifica da parte dell'ospedale oncologico di Bari e che partiti diversi, come il MSI-DN, il PLI, il PSI, il PRI, il PSDI insieme a parte del gruppo DC, si sono dichiarati favorevoli alla trasformazione dell'ente in istituto scientifico di ricerca e per aumentare la possibilità istituzionale di ricerca nel settore della lotta ai tumori e per dotare il sud e la Puglia di una struttura di cura finalizzata alla ricerca — se intenda sollecitare la commissione ministeriale competente a dare il parere consultivo che deve servire al Ministro della sanità per decidere definitivamente sulla richiesta che ci si augura positiva e che, informalmente, era stata preannunciata in tal senso dal precedente Ministro della sanità, Aniasi.

Contemporaneamente si chiede di sapere se il Ministro della sanità intenda respingere le pressioni di natura politica e clientelare non collegate alla ricerca scientifica e che si riferiscono alla richiesta del CPR di Bari, il centro di riabilitazione per gli spastici (che deve agire, ai fini della riabilitazione, in collegamento con la cura e la prevenzione cioè nell'ambito generale delle USL) e sulla quale il consiglio comunale di Bari a maggioranza si è espresso negativamente rilevando tra l'altro i cattivi esempi di clientelare gestione che hanno contraddistinto l'azione del CPR.
(5-02563)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che da varie settimane è in corso l'agitazione dei farmacisti e degli studi specialistici esterni convenzionati con grave danno, non solo economico, di tutti gli utenti del servizio sanitario nazionale di Roma, Latina e Frosinone — se è a conoscenza:

1) che tale agitazione è stata confermata dopo gli inutili incontri e colloqui di lunedì 19 e martedì 20 ottobre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

1981 dei rappresentanti delle categorie in sciopero presso la regione Lazio;

2) che il « piano » della suddetta regione, per risolvere la crisi, è stato respinto dai suddetti rappresentanti;

3) che i grossisti fornitori di medicinali minacciano ora di non rifornire più le farmacie romane e questo indiscrimina-

tamente e cioè senza neanche distinguere tra farmacisti in regola con i pagamenti e farmacisti che invece (e sia pure non per loro colpa ma per effetto dei ritardi dei pagamenti delle USL delle citate tre province) hanno ormai ingenti debiti;

per conoscere infine se e come il Ministro intenda intervenire. (5-02564)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sono veritiere le notizie apparse sulla stampa secondo le quali « mentre in Francia si istituisce un Ministero per il mare, in Italia si pensa di sopprimere il Ministero della marina mercantile ».

L'interrogante chiede di conoscere:

1) se tale provvedimento è nei piani del Governo;

2) in caso affermativo, quale struttura s'intenda istituire per la gestione non solo dei collegamenti marittimi, ma delle molteplici attività che insistono sul settore.

L'interrogante, a prescindere di quanto sopra, chiede inoltre di conoscere quale politica di riordinamento sia portuale sia per l'armamento il Governo intenda organizzare per adeguare l'intero sistema alle esigenze economiche del paese e per rispondere alle attese dei lavoratori e degli imprenditori. (4-10711)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali urgenti e concrete iniziative abbiano assunto o si propongano di assumere a seguito dell'evento alluvionale del 24 settembre 1981 che ha colpito con eccezionale gravità il territorio del comune di Sestri Levante in provincia di Genova;

se si ritiene di procedere all'emanazione del decreto di riconoscimento dell'esistenza del carattere di pubblica calamità per le provvidenze ai sensi e per gli effetti della legge 13 febbraio 1952, n. 50 e della legge 15 maggio 1954, n. 234 a favore delle imprese industriali, com-

merciali, artigiane danneggiate o distrutte, nonché per i rilevanti danni alle opere pubbliche ed insediamenti residenziali (nell'evento sono andati perduti o danneggiati scorte di magazzino, mobili, suppellettili, autovetture) a seguito dello straripamento di alcuni torrenti (Ragone, Canale della Chiusa, del Ravino, Rio Battana, Rio San Bartolomeo, Rio di Monsignor Vattuone e Via Antica Romana Occidentale);

se si ritiene procedere all'applicazione delle provvidenze di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364 (istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura) e all'erogazione di un contributo straordinario per interventi assistenziali a favore di famiglie bisognose, il cui stato di necessità si sia ulteriormente aggravato in conseguenza dell'evento calamitoso.

(4-10712)

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che l'ENEL vanta un credito nei confronti della cassa conguaglio per il settore elettrico di 1.800 miliardi di lire;

che questo stato di cose ha creato una crisi finanziaria insostenibile che ha portato l'ENEL ad avere debiti per 920 miliardi nei confronti di appaltatori e fornitori, creando agli stessi gravi difficoltà;

che l'Associazione nazionale costruttori ha chiesto al Governo, in relazione a ciò, la dichiarazione di crisi del settore per l'applicazione della cassa integrazione straordinaria a 30.000 lavoratori, il che significa un costo enorme per la cassa integrazione guadagni;

che i fornitori di combustibile stanno iniziando a sospendere le forniture, il che può comportare immediate ripercussioni sulla regolarità del servizio elettrico, con riflessi immediati sulla funzionalità dell'ente il cui consiglio di amministrazione ha bloccato assunzioni e investimenti, con grave pregiudizio sui programmi di realizzazione di nuovi impianti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

che il fondo di dotazione di 3.000 miliardi, deliberato dal CIPI il 23 dicembre 1977, ha iniziato ad essere erogato soltanto nel corso del 1981 e non sono stati ancora deliberati gli urgenti aumenti delle tariffe richiesti dall'ENEL -

se intendono dare corso subito ad una manovra finanziaria e tariffaria per non rischiare di compromettere, per l'immediato e per il futuro, l'erogazione di energia elettrica e con essa lo sviluppo industriale del nostro paese. (4-10713)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla richiesta del comune di Alpette (Torino) rivolta all'assessorato alla cultura della regione Piemonte ed all'assessorato alla montagna della provincia di Torino, di un contributo per laboratorio-scuola per la lavorazione del rame, che si intende avviare in locali comunali per un importo di lire 17 milioni e 580 mila;

per sapere se il Governo non ritenga di andare incontro all'iniziativa affinché non scompaia definitivamente l'arte della lavorazione a mano del rame, già fiorente nel passato nello stesso comune di Alpette. (4-10714)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - considerato che l'associazione italiana calciatori minaccia una serie di agitazioni che potrebbero sfociare addirittura in un blocco dei campionati, dopo le trattative, negative, condotte tra i rappresentanti dell'AIC, quelli della Lega e della Federcalcio su scontati argomenti che riguardano la categoria ed in particolare sullo svincolo in caso di morosità del club -

se sia a conoscenza che un certo avvocato Campana ha annunciato che una prima forma di lotta potrebbe attuarsi l'8 novembre ritardando di mezz'ora l'inizio delle partite di campionato e che, se nel frattempo non si raggiungerà un accordo, il 22 novembre potrebbe verificarsi il blocco completo dei campionati.

Per sapere se il Governo non ritenga giunto il momento, di fronte a tale situazione, di organizzare a partire dal prossimo campionato un torneo con giocatori dilettanti, che, col solo amore verso lo sport, riuscirebbero finalmente ad interessare quella parte sana della popolazione italiana, che vede nello sport del calcio non più professionistico ed utilitaristico, un « tornaconto » soprattutto dal punto di vista di un divertimento materiale e spirituale. (4-10715)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Mausoleo della « Bella Rosin » di strada Mirafiori a Torino è destinato a cadere, in quanto giorno dopo giorno la costruzione, già fatiscente, si degrada sempre di più, per una grondaia che cade e un pezzo di intonaco che si stacca, uno stillicidio continuo che può nel giro di un decennio trasformare in un rudere irriconoscibile uno dei monumenti più significativi di Torino, in piccolo, una copia perfetta del Pantheon romano;

per sapere se è vero, dopo che sino a pochi anni fa la costruzione è stata lasciata completamente a se stessa e spogliata di tutto ciò che era asportabile, diventando anche sede di riunioni di balfordi e sbandati (si parlò anche di messe nere), che ora il piccolo Pantheon è chiuso;

per avere inoltre notizie sui tanto declamati lavori di ristrutturazione e se è vero che l'edificio è ancora sotto tutela artistica;

per sapere infine se, a sistemazione avvenuta, non ritenga che l'edificio potrebbe ospitare un centro di incontro culturale nello stesso quartiere di Mirafiori. (4-10716)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che la scuola elementare di Piazza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

(Torino), pluriclasse unica con 8 allievi, starebbe per essere chiusa;

per sapere chi, vantando interessi in « alto loco », fa pressione per la chiusura di questa scuola;

per sapere infine se non ritenga di rassicurare la popolazione di Piazze che per nessun motivo verrà chiusa la scuola, anche perché se si chiudesse questa pluriclasse si dovrebbe, per coerenza, proporre la chiusura di tutte le pluriclassi della provincia. (4-10717)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897 sulla contabilità fiscale di magazzino attraverso uso del registro a partire dal 1° gennaio 1982 per imprenditori i cui ricavi superino un miliardo di lire costituisce una nuova e pesante bardatura burocratica nonché un aggravio di costi per piccole imprese la cui caratteristica è l'agilità funzionale;

per sapere se non ritenga di porre allo studio iniziative per una revisione del decreto con l'aumento considerevole di detto limite. (4-10718)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che agli insegnanti delle scuole non statali non si permette ancora la partecipazione ai corsi abilitanti, nonostante le sollecitazioni AGESC e del sindacato di categoria SINASCA;

per sapere se è vero che attualmente le scuole non statali devono addirittura pagare una tassa allo Stato per potere svolgere la loro funzione educativa pubblica;

per sapere inoltre se è vero che sono stati ridotti i fondi ministeriali alle scuole materne non statali, che assorbono la maggior parte delle scuole materne esistenti;

per sapere, infine, se è vero che nei comuni della provincia di Novara si sarebbero anche verificate discriminazioni nell'assegnazione dei fondi regionali per l'assistenza scolastica, come è capitato recentemente al comune di Rivoli in provincia di Torino, non tenendo conto che nella stessa provincia di Novara la scuola cattolica esplica un servizio pubblico per circa 6.000 ragazzi già dall'anno scolastico 1978-1979. (4-10719)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nella primavera del 1980 il COIR della seconda regione aerea fu autorizzato a consultare gli elettori mediante questionario, a norma dell'articolo 19, sesto comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382, e che nello stesso periodo l'organismo tradizionalmente denominato « calotta » del reparto sperimentale di volo della base di Pratica di Mare fu autorizzato dal corrispondente comando a svolgere analoga indagine tra il personale del reparto —:

quali siano le ragioni che hanno indotto lo stato maggiore dell'aeronautica militare a rispondere negativamente ad un'identica richiesta avanzata dal COBAR del RSV di Pratica di Mare nel settembre 1980, facendo sapere, un anno dopo, che la proposta di svolgere un'inchiesta tramite questionari era inaccettabile « perché non prevista dalla legge »;

se il Ministro concordi con un'interpretazione della legge dei principi e del RARM che considera vietato tutto ciò che non è esplicitamente e dettagliatamente previsto, in contrasto, oltre che con lo spirito della legge, con la lettera del citato sesto comma dell'articolo 19;

se il Ministro non ritenga doveroso ed opportuno emanare urgentemente il regolamento interno delle rappresentanze militari, già da mesi adottato dal COCER a norma dell'articolo 20, terzo comma, della legge, anche per evitare il ripetersi di episodi di evidente boicottaggio dell'attività delle rappresentanze. (4-10720)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

BONFERRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in riferimento a quanto dichiarato nell'intervista concessa al quotidiano *il Giornale nuovo*, pubblicata venerdì 9 ottobre 1981, in cui afferma che: «La riforma dell'amministrazione che noi vogliamo è diversa da quella proposta dal PCI. Il Governo ritiene che la gestione della politica scolastica debba restare unitaria mentre sono auspicabili decentramenti amministrativi alle regioni ed alle singole scuole ed è necessario articolare i Provveditorati più grandi. I comunisti chiedono invece un travaso rilevante di competenze politiche dallo Stato alle regioni e ad altri enti. Su questo punto non può esserci accordo» -

cosa in realtà debba intendersi allorché si parla di «auspicabili decentramenti amministrativi alle regioni ed alle singole scuole», tenuto conto che, scindendo competenze politiche e competenze amministrative ed assegnando le prime alle regioni o ad altri enti locali, si finisce per vanificare gli indirizzi di politica scolastica che dovrebbero restare nell'ambito delle esclusive prerogative dello Stato, specialmente se tra le materie da decentrare ai suddetti enti fosse compresa la gestione del personale scolastico.

(4-10721)

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessi che quest'anno, per la prima volta, il nostro paese è autosufficiente nel consumo di zucchero, grazie all'attività degli imprenditori dei settori bieticolo e saccarifero e grazie anche alle maestranze ed ai tecnici che vi sono impiegati;

considerato che le vecchie regole stabilite in sede CEE e in sede nazionale contrastano con tale nuova realtà e rischiano di danneggiare seriamente i produttori e l'economia del paese per la minacciata distruzione di prodotto che attualmente è ancora nei campi -

se non si ritenga opportuno, alla luce della realtà anzidetta, rivedere tutta la politica bieticolo-saccarifera. (4-10722)

ZANONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso:

che l'aggravarsi della situazione politica nell'area mediterranea pone in maniera urgente il problema della sicurezza militare del paese;

che le ultime vicende relative al sisma che ha colpito l'area meridionale hanno evidenziato una insufficiente struttura militare nel sud;

che la vicenda dell'aereo libico precipitato in Aspromonte e scoperto solo dopo alcuni giorni pone seri quesiti circa l'efficienza del sistema di avvistamento radar nell'area meridionale;

che la sciagura del DC-9 precipitato ad Ustica ha posto all'attenzione della pubblica opinione inquietanti interrogativi -

quali misure si intendano prendere al fine di potenziare il sistema difensivo dell'Italia meridionale. (4-10723)

CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per la grave situazione che si è determinata nelle scuole dell'obbligo della provincia di Milano. Già più di trenta scuole sono infatti entrate in agitazione per protestare contro la mancata assunzione del personale sufficiente per realizzare il tempo pieno, così come era stato promesso da un anno. Più di diecimila alunni sono così privati di un importante sussidio didattico ed educativo, con gravi disagi per le famiglie e difficoltà per gli insegnanti che intendono realizzare seri programmi formativi. (4-10724)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alla integrazione sull'olio prodotto, concessa dalla CEE agli olivicoltori tramite l'AIMA, se risponde a verità che ancora non si è provveduto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

alla liquidazione delle competenze per la campagna olearia 1979-1980.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che tali competenze sono state invece liquidate a quei produttori che, anziché aver inoltrato la relativa domanda direttamente agli enti statali, si sono rivolti alle associazioni sindacali (UNAPROL, eccetera).

Per conoscere, infine, se quanto sopra esposto risponde a verità:

i motivi del ritardo da parte degli enti statali e della conseguente disparità di trattamento dei produttori;

la destinazione degli interessi maturati dall'AIMA sui fondi concessi dalla CEE. (4-10725)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere —

considerato che il controllo dei prezzi è una materia molto delicata, come del resto è dimostrato dalla recente iniziativa del Ministro e che praticamente, finora, non si è mai riusciti a realizzare un vero e proprio calmiera, anche perché bastano le voci di un possibile blocco per alterare il mercato;

considerato che l'interrogante ha diretto per ben 10 anni l'ufficio annona e mercati del comune di Torino, ricavandone una certa esperienza in materia e traendone la convinzione che più che un blocco sarebbe opportuno un provvedimento che imponesse su ogni prodotto la data di fabbricazione e il prezzo di origine, vietando la sovrapposizione di cartellini prezzi come purtroppo accade spesso sui singoli prodotti —:

se non ritenga che un provvedimento di questo genere avrebbe un duplice effetto: anzitutto di stabilire la data di fabbricazione del prodotto, che è cosa particolarmente importante nel caso di genere alimentare deperibile (quindi ci sarebbe anche una maggiore garanzia dal punto di vista sanitario); inoltre di evitare aumenti ingiustificati dei prezzi, nel senso che i prodotti più vecchi non sarebbero venduti allo stesso prezzo di quelli più freschi, ed il prezzo di origine andrebbe così inteso come prezzo massimo di vendita, su cui volendo i negozianti potrebbero praticare sconti specie se si tratta di prodotti vecchi e deperibili;

se non ritenga, inoltre, che in tale modo il consumatore sarebbe automaticamente orientato e tutelato sul prezzo del prodotto, mentre in effetti oggi basta entrare in 10 negozi vicini per trovare 10 prezzi diversi per lo stesso prodotto e del resto non si vede il motivo per cui un'automobile abbia un suo prezzo di

listino identico in tutta Italia e una bottiglia d'olio (per fare un esempio), 10 prezzi diversi nello stesso isolato, per non parlare di quello che succede da un giorno all'altro nello stesso negozio. (3-04971)

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come ritengano di dover intervenire con la necessaria immediatezza per evitare un'ulteriore dispersione di opere di interesse culturale rilevante, quali le 38 lettere autografe di Giacomo Leopardi e il ritratto di lui eseguito da Domenico Morelli nel 1845.

Dalla stampa si è appreso che il materiale, proveniente dagli eredi di Antonio Ranieri, verrebbe posto all'asta in Bari da parte della società FINARTE-ARIES, il 31 ottobre 1981, all'indomani dell'omaggio che il Presidente della Repubblica renderà a Leopardi.

Sembra che la base d'asta sia di 35 milioni. Il comune di Recanati ha chiesto l'intervento del Governo perché il discutibile « sodalizio » di Ranieri non abbia questo ulteriore triste epilogo di una speculazione, in nome dell'amore al poeta.

Per quanto il comune di Recanati intenda partecipare all'asta, è ben difficile che possa garantirne l'esito e ancor più difficile è che possa giustificare una così imprevista spesa per un piccolo bilancio.

Si chiede pertanto se il Governo intenda adoperarsi per trovare ogni possibile strumento atto a garantire che gli autografi leopardiani e l'unico ritratto del tempo, siano destinati al Centro nazionale di studi leopardiani — che per legge ha tali compiti — o, in via subordinata, alla pinacoteca del comune di Recanati, il quale intende contribuire a garantire che i documenti del grande poeta siano patrimonio di tutto il popolo. (3-04972)

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO, CAFIERO E MAGRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Ministro ha diramato una circolare (n. 16885/420) ai prov-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1981

veditori agli studi, nella quale si dà disposizione per il conferimento di supplenze annuali per l'anno scolastico 1981-82 a docenti di educazione fisica ed educazione musicale sprovvisti di titolo specifico, con precedenza rispetto al conferimento di altre supplenze annuali -:

se l'atto amministrativo in questione era l'unico possibile, in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge n. 1112 (Camera 2777);

se non ritenga possibile, sulla base delle stesse motivazioni addotte nella circolare (oneri aggiuntivi ed inconvenienti amministrativi), che tali inconvenienti potrebbero verificarsi ogni volta che con atti amministrativi si « anticipa » una legge ancora non varata;

se non ritenga pertanto tale provvedimento affrettato, ed inoltre punitivo nei confronti di tutti coloro (con titolo di studio) che abbiano presentato domanda di supplenza o siano inclusi nelle graduatorie, stabilendo di fatto privilegi non giustificati a vantaggio di una parte del corpo insegnante. (3-04973)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere:

1) quale è l'atteggiamento del Governo nei riguardi degli ospedali che hanno urgente bisogno di personale medico e paramedico fino al rischio di una paralisi delle attività ospedaliere;

2) quale soluzione intende dare al problema creato da molte unità sanitarie locali le quali sono ricorse a metodi straordinari di assunzione di personale medico e paramedico, creando così di fatto una nuova schiera di precari che opera senza garanzie di stabilità e di lavoro.

L'interpellante fa notare che ad aggravare tale situazione si è aggiunto un decreto-legge che proroga solo gli incarichi del personale assunto prima del 2 marzo 1981, escludendo dalla sanatoria i lavoratori assunti dopo questa data.

(2-01352)

« DEL DONNO ».